PIANO PROGRAMMA PLURIENNALE 2023 - 2025

FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Asti

Indice

1.	**Evoluzione normativa delle Fondazioni di origine bancaria**	**2**
2.	**La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e la sua missione**	**2**
3.	**Scenario economico globale e locale**	**3**
4.	**Obiettivi da perseguire**	**21**
5.	**Il Piano Programma Pluriennale 2023-2025**	**21**
6.	**Priorità nei settori di intervento rilevanti**	**24**
	Arte, attività e beni culturali	24
	Educazione, istruzione e formazione	25
	Sviluppo locale	28
7.	**Priorità nei settori di intervento ammessi scelti**	**28**
	Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	29
	Assistenza agli anziani	29
	Volontariato, filantropia e beneficenza	29
8.	**Linee guida e modalità per le erogazioni**	**29**

PIANO PROGRAMMA PLURIENNALE 2023-2025
Approvato dal Consiglio di Consiglio di Indirizzo nella seduta del 24 ottobre 2022

1. Evoluzione normativa delle Fondazioni di origine bancaria

Il quadro normativo di riferimento, entro cui si iscrive l'azione delle Fondazioni di Origine Bancaria, ha subito nel corso degli anni profonde e considerevoli evoluzioni.

Fin dalla nascita, le Casse di Risparmio hanno destinato parte degli utili al rafforzamento patrimoniale e parte alla beneficenza: questo duplice obiettivo rappresenta una continuità che viene ripresa integralmente, a distanza di quasi due secoli, con la legge istitutiva delle Fondazioni di origine bancaria. Quest'ultima ha imposto la separazione dell'attività imprenditoriale – orientata al profitto e sviluppatasi di pari passo con l'evoluzione economica del territorio di riferimento – dall'attività di assistenza e sussidiarietà, tipicamente no profit ed orientata alla produzione di beni collettivi. Questa separazione ha originato due distinti soggetti:

- la banca conferitaria, che svolge attività creditizia sul mercato;
- la Fondazione che persegue finalità di interesse pubblico e di utilità sociale grazie ai benefici economici derivati dalla gestione del patrimonio della conferitaria.

Nel 2003 la Corte Costituzionale ha collocato le Fondazioni "tra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali", riconoscendo l'opportunità, secondo il principio di sussidiarietà, che soggetti diversi contribuiscano ad affrontare e a risolvere problemi d'interesse pubblico.

La Carta delle Fondazioni dell'aprile 2012 ha quindi definito le linee guida per un orientamento comportamentale comune che, nel rispetto delle norme che disciplinano le fondazioni, consenta di valorizzarne l'azione e rafforzarne i presidi di autonomia, responsabilità, trasparenza e indipendenza. Il 22 aprile 2015 è stato sottoscritto tra l'ACRI e il Ministero dell'Economia e delle Finanze un Protocollo di Intesa che definisce in modo analitico i parametri di riferimento cui le fondazioni devono conformare i comportamenti, con l'obiettivo di migliorare le pratiche operative e rendere più solida la loro *governance*. Con la sua sottoscrizione, le fondazioni hanno assunto l'impegno ad osservare le regole contenute nel Protocollo stesso riprese, in parte, negli statuti.

2. La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e la sua missione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti è una delle 86 Fondazioni di Origine Bancaria presenti in Italia, soggetti no profit, privati ed autonomi, che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti rappresenta, pertanto, la continuazione storica della Cassa di Risparmio di Asti, istituita il 25 gennaio 1842 a cura di benemeriti cittadini, Municipio di Asti, Opere Pie e alcuni comuni della Provincia.

La Fondazione nasce nel luglio 1992 a seguito del processo di ristrutturazione indirizzato all'attuazione della Legge "Amato-Carli" e finalizzato alla separazione dell'attività prettamente bancaria, in capo alla Società per Azioni, dalla tradizionale attività istituzionale ed erogativa.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti è un ente *non profit*, privato e autonomo, che persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, attraverso erogazioni di contributi a favore di soggetti pubblici e privati *non profit* e attraverso progetti promossi direttamente, in partenariato con soggetti del territorio, nei settori dell'arte e della cultura, dello sviluppo locale, dell'istruzione, della sanità, dell'attività sportiva, del volontariato e dell'assistenza agli anziani. Opera prevalentemente e ordinariamente nel territorio di tradizionale operatività, e precisamente nella provincia di Asti, partecipa ad iniziative sovra territoriali in collaborazione con altre Fondazioni di Origine Bancaria sia attraverso il coordinamento dell'Acri o degli organismi associativi regionali per conseguire obiettivi comuni con la propria missione.

La Fondazione è, quindi, un **attore propulsivo del territorio,** avendo come mission il sostegno delle istituzioni sociali e civili al fine di servire meglio la propria comunità. E' una **risorsa**, in quanto dispone di un patrimonio che non viene utilizzato per perseguire finalità di profitto bensì

investito in modo tale da poter garantire annualmente risorse in favore della comunità, delle istituzioni e delle organizzazioni attive sul territorio per facilitare il convergere dei loro sforzi, in un'ottica di partnership tra pubblico e privato, delle loro competenze e delle loro disponibilità, così da agevolare la risoluzione di problemi rilevanti per il territorio di riferimento.

La Fondazione **sostiene lo sviluppo e la crescita del territorio**, svolgendo il proprio ruolo in maniera sussidiaria rispetto alle organizzazioni che le comunità sono in grado di esprimere autonomamente, sia nella società civile che a livello istituzionale; non si propone, dunque, con la propria azione, di sostituirsi agli enti che perseguono finalità di pubblico interesse e che sono autonoma espressione del tessuto sociale, né tantomeno essa intende sostituirsi all'azione dei poteri pubblici.

L'azione dell'Ente mira, infatti, a **valorizzare l'insieme delle risorse e delle capacità delle comunità** a farsi direttamente carico dei relativi problemi. Sostiene la progettualità delle organizzazioni *non profit* della società civile che rappresentano le fondamentali infrastrutture sociali del nostro sistema pluralistico e democratico.

Gli ultimi anni dell'attività della Fondazione sono stati caratterizzati dalle molteplici difficoltà scaturite a seguito del contesto emergenziale sanitario che ha destato preoccupazione e sconforto e che, solo ora, sembra volgere alla fine.

Dinnanzi all'incessante pandemia Covid-19 è stato alquanto difficile fare programmazione e avere una visione ottimista sul futuro più immediato; nel 2022 la Fondazione è riuscita a ritrovare la sua "normalità" cercando di avvicinarsi sempre di più alla Sua comunità di riferimento per supportarla e sostenerla in questo momento unico ed immaginabile, conscia dell'importanza di "fare sistema" con le altre Istituzioni del territorio per cercare di reagire al meglio.

Il percorso della Fondazione CrAsti nel triennio 2020-2022, inevitabilmente, ha risentito ed è stato caratterizzato dalle diverse e molteplici necessità emerse con l'emergenza sanitaria che, unite alle drastiche misure messe in atto per contenere e contrastare il contagio, hanno e stanno producendo un impatto economico e sociale senza precedenti, ancora difficile da quantificare con precisione

3. Scenario economico globale e locale

3.1 Lo scenario economico internazionale

Il triennio relativo al PPP 2020 – 2022 è stato indubbiamente caratterizzato dall'emergenza sanitaria legata al covid-19 e dalle instabilità geopolitiche legate al conflitto tra Russia e Ucraina.

Dopo il crollo fatto registrare nel corso del 2020 dall'economia mondiale a causa del forte *shock* esogeno dovuto alla diffusione della pandemia, il 2021 è stato l'anno della ripresa economica. Tale *trend* avrebbe dovuto consolidarsi nell'esercizio 2022; tuttavia nel corso di tale annualità sono insorti significativi fattori di incertezza legati sia all'evoluzione pandemica che ai fenomeni inflattivi che hanno coinvolto dapprima il mercato delle materie prime e che negli ultimi mesi del 2021 e nel corso del 2022 si sono riversati su imprese e consumatori finali.

Come sottolinea l'ISTAT nell'ultimo rapporto annuale 2021 *"Il commercio mondiale di merci dopo avere segnato un primo trimestre 2021 particolarmente dinamico (+3,3% congiunturale) ha rallentato nel secondo (+0,8%) e infine si è contratto tra agosto e settembre (-1,1%), principalmente a causa del calo degli scambi della Cina. Le prospettive economiche mondiali restano positive ma caratterizzate da elevata incertezza rispetto all'evoluzione della pandemia, al riassorbimento delle spinte inflattive e all'eliminazione dei vincoli alla produzione. Le previsioni di autunno della Commissione europea indicano per il 2021 ed il 2022 un incremento del PIL mondiale (+5,7% e +4,5% rispettivamente), con una maggiore vivacità dei paesi emergenti e in via di sviluppo rispetto a quelli avanzati. Tra questi ultimi, nei mesi estivi, si è riscontrata una certa eterogeneità nel percorso di ripresa economica, con una performance migliore in Europa rispetto a Stati Uniti e Cina. Il PIL cinese, nel terzo trimestre, ha segnato un deciso rallentamento congiunturale (+0,2%, +1,5% nei tre mesi precedenti), caratterizzato dal rialzo dei prezzi dei prodotti energetici, dai problemi del settore immobiliare e dalle misure di lockdown legate a parziali e locali riprese dei contagi. Nel complesso, quest'anno la crescita del PIL cinese sarà del 7,9% e la fase espansiva continuerà anche nel 2022 seppure con intensità più contenuta (+5,3%). Anche il PIL degli Stati Uniti tra luglio e settembre ha evidenziato una netta decelerazione rispetto ai tre*

mesi precedenti (+0,5% congiunturale da +1,6%), principalmente imputabile alla frenata dei consumi e degli investimenti fissi non residenziali. La crescita nella media di quest'anno dovrebbe attestarsi al 5,8% mentre il livello elevato dell'inflazione e il possibile processo di normalizzazione della politica monetaria dovrebbero determinare un rallentamento nel 2022 (+4,5%)".

Se nel corso del 2020 lo scoppio della pandemia ha portato alla contrazione degli ordinativi dei prodotti industriali e del fatturato dei servizi, con un conseguente crollo della domanda e del prezzo delle materie prime e lo sviluppo di fenomeni deflattivi, a seguito della forte ripresa *post* pandemica a partire dalla seconda metà dell'esercizio 2021 sì è generato il fenomeno opposto con un deciso incremento della domanda di beni e servizi e il conseguente forte aumento dei prezzi delle materie prime, soprattutto nel campo energetico, che dopo un fisiologico percorso di risalita, ha cominciato a costituire un potenziale freno per la produzione globale. Sul prezzo delle materie prime, nel corso dell'esercizio 2022, hanno notevolmente inciso le tensioni geopolitiche tra Ucraina e Russia e le sanzioni imposte dai paesi UE a quest'ultima.

Nel grafico sotto riportato vengono evidenziate le principali variabili internazionali per il periodo 2020-2022.

Anni 2020-2022, livelli e variazioni percentuali sull'anno precedente

	2020	2021	2022
Prezzo del Brent (dollari a barile)	43,4	70,3	70,3
Tasso di cambio dollaro/euro	1,14	1,18	1,18
Commercio mondiale in volume*	-8,7	9,1	6,4
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	-3,4	5,7	4,5
Paesi avanzati	-4,4	5,3	4,1
USA	-3,4	5,8	4,5
Giappone	-4,8	2,4	2,3
Area Euro	-6,4	5,0	4,3
Paesi emergenti e in via di sviluppo	-2,5	6,0	4,8
Cina	2,3	7,9	5,3

Fonte: DG-ECFIN Autumn Forecasts (2021) ed elaborazioni Istat

** Importazioni mondiali di beni e servizi in volume*

Ritornando al tema dell'incremento del prezzo delle materie prime risulta significativo l'andamento del prezzo del *Brent* che, dopo aver toccato un minimo di 20$ al barile nel mese di aprile 2020 in pieno picco epidemico, è risalito progressivamente nel corso dell'esercizio 2021 e 2022 sospinto anche dalla guerra tra la Russia e l'Ucraina per poi stabilizzarsi nel corso degli ultimi mesi in un intervallo compreso tra i 90 e i 100 dollari al barile.

Grafico: Prezzo Brent settembre 2017 – settembre 2022

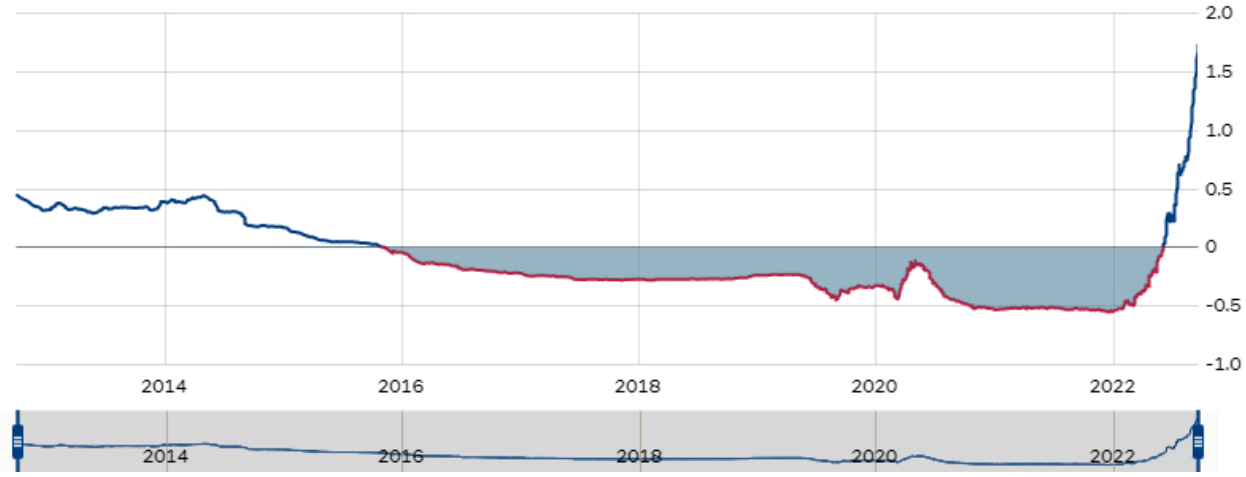
Ancora più rilevante risulta essere l'impennata fatta registrare dal prezzo del gas a partire dal secondo semestre 2021 ed in particolar modo negli ultimi mesi, come evidenzia il grafico sotto riportato tratto dal sito di *Investing.* Il prezzo di riferimento del gas è passato dagli 1,6$ / Mmbtu del mese di marzo 2020 a punte prossime ai 10 $ / Mmbtu nel corso del 2022, valore massimo degli ultimi 10 anni, con un apprezzamento di oltre il 500%.

Grafico: Prezzo Brent gas gennaio 2012 – settembre 2022

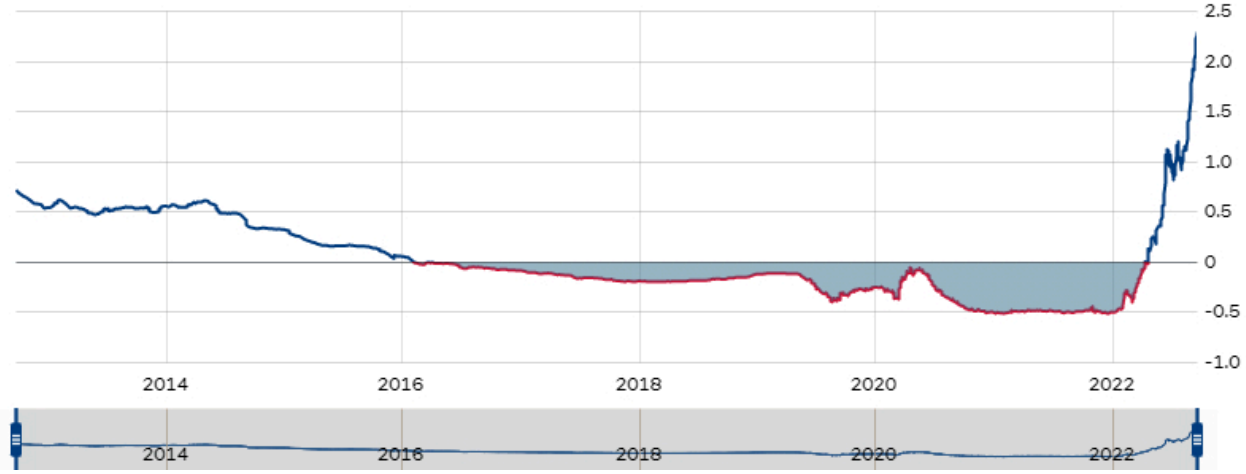
Nell'ultimo decennio a livello mondiale al fine di sostenere l'economia a seguito della crisi finanziaria del 2008 e di quella dei debiti sovrani del 2011, è stata attuata una politica monetaria espansiva di contrazione dei tassi di interesse e di riduzione degli *spread* dei debiti sovrani, che può essere sinteticamente evidenziata dall'analisi dei grafici sotto riportati mostranti l'andamento nell'ultimo decennio del tasso *Euribor* a 6 mesi e del tasso *Euribor* a 12 mesi (Fonte "Il Sole 24 Ore") passati da valori massimi prossimi al 2% del 2011 a valori negativi già prima della nuova crisi economica mondiale legata alla pandemia.

Nel corso del 2022, con l'incremento del costo del denaro approvato dalla FED e dalla BCE, i tassi 'Euribor a 6 e 12 mesi sono nuovamente saliti ai massimi degli ultimi 10 anni passando da valori negativi prossimi a - 0,5% a valori di circa lo 1,75% per quanto concerne il tasso a 6 mesi e del 2,3% per quanto riguarda il tasso a 12 mese.

Andamento del tasso *Euribor* a 6 mesi – luglio 2012 / luglio 2022

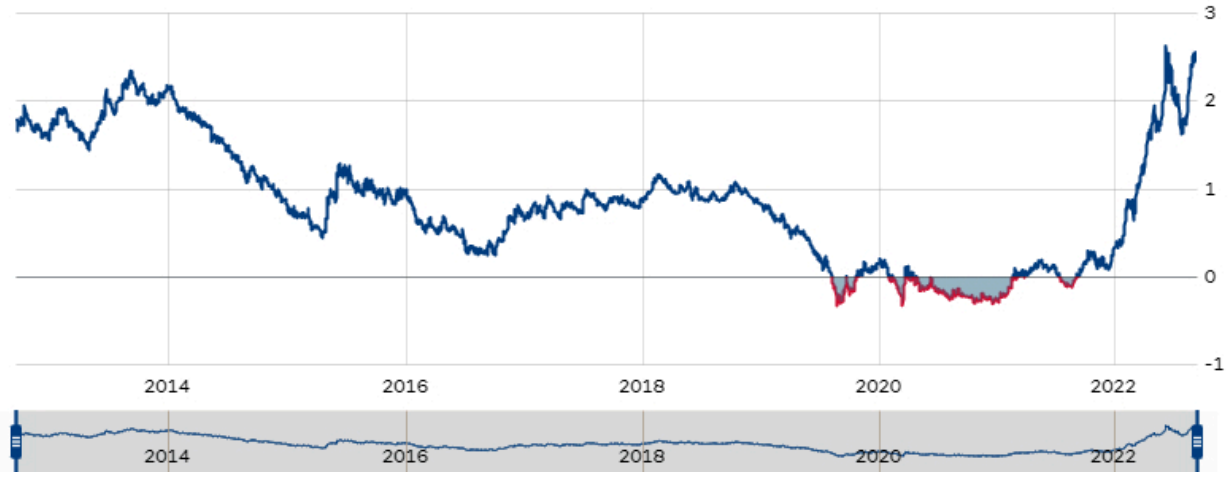


Andamento del tasso *Euribor* a 12 mesi – luglio 2012 / luglio 2022



Anche su orizzonti temporali di medio-lungo termine i tassi di interesse hanno evidenziato notevoli incrementi come si evince dal grafico sotto riportato raffigurante l'andamento nell'ultimo decennio del tasso Eurirs a 10 anni.

Andamento del tasso *Eurirs* a 10 anni – settembre 2012 / settembre 2022



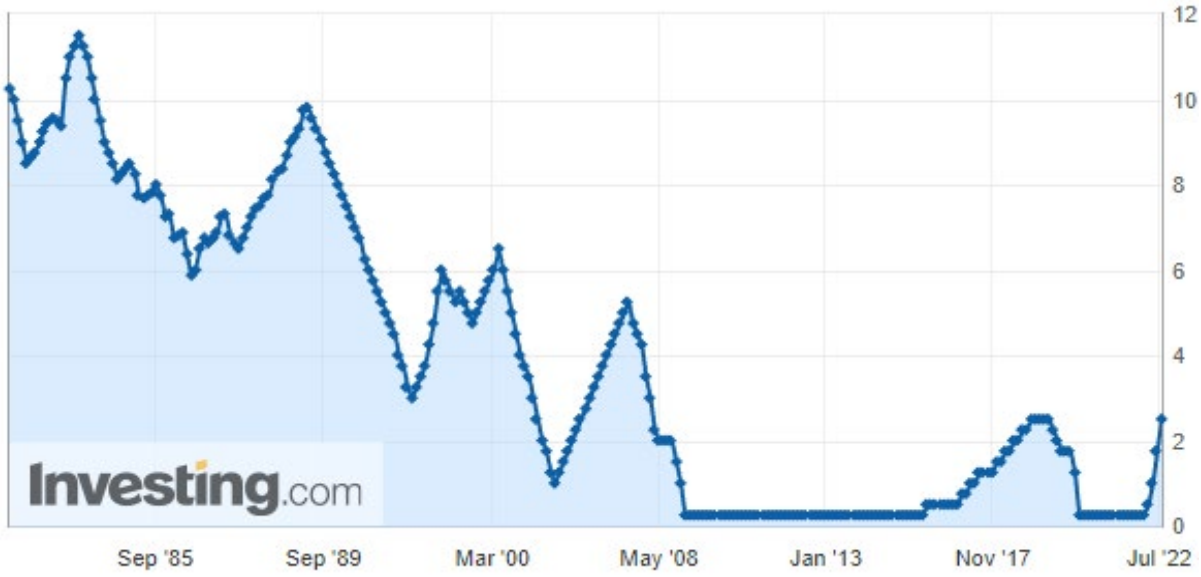
Il pesante *shock* che ha riguardato l'economia reale si è, altresì, riversato sui mercati finanziari che, nel corso del primo semestre del 2020, hanno subito notevoli perdite, parzialmente recuperate nel corso dell'esercizio 2020, mentre nel 2021 il mercato azionario italiano è stato caratterizzato da una minore volatilità e da un *trend* in costante crescita bruscamente interrotta nel corso dell'esercizio 2022 a seguito delle tensioni geopolitiche per la guerra tra Russia e Ucraina, dell'esponenziale incremento dei costi delle materie prime e del conseguente fenomeno inflattivo e, a livello italiano, dall'instabilità politica generata dalla caduta del Governo.

Andamento indice FTSE MIB – settembre 2017 / settembre 2022

Per quanto concerne invece il mercato internazionale e americano si segnala una forte frenata delle quotazioni già a partire dall'ultimo bimestre del 2021, consolidatasi nel corso del 2022, e dovuta principalmente alla previsione di rialzo dei tassi d'interesse da parte della FED, come si evince dal grafico sotto riportato relativo all'indice *Nasdaq* che raggruppa i principali titoli tecnologici americani.

Andamento indice Nasdaq – settembre 2012 / settembre 2022

Nel corso del 2022 la *Federal Reserve* ha progressivamente alzato, nel corso di più sedute, i tassi d'interesse che al 31/12/2021 erano fissati allo 0,25%. Nel tentativo di fermare la corsa dell'inflazione, schizzata ai massimi da 40 anni, nel mese di giugno 2022 la *FED* ha alzato del costo del denaro nella misura dello 0,75% in un'unica seduta per la prima volta dopo 40 anni. Nell'ultima seduta del 21 settembre 2022 il costo del denaro è stato fissato al 3,25%. Il grafico sotto riportato evidenzia l'andamento del costo del denaro per la *FED* dagli anni Ottanta ad oggi.



Anche la Banca Centrale Europea nel corso del 2022 ha alzato il costo del denaro nel mese di settembre 2022 (primo rialzo in 11 anni), portandolo all'1,25%; attualmente la politica della BCE risulta meno aggressiva rispetto a quella della Banca Centrale Americana. Viene sotto riportato il grafico relativo al costo del denaro in area Euro tratto dal sito di *Investing:*

3.2. Lo scenario italiano

Dopo il crollo subito nel corso dell'esercizio 2020 a partire dal secondo trimestre del 2021, l'economia nazionale ha iniziato a registrare i primi robusti segnali di ripresa a seguito delle riaperture e del progressivo avanzamento della campagna di vaccinazione. Come rilevato dall'ISTAT nel 2° trimestre 2021 il PIL è cresciuto del 2,7% rispetto al trimestre precedente e del 17,3% rispetto al secondo trimestre del 2020.

La crescita del PIL si è consolidata nel secondo semestre dello scorso anno e al 31/12/2021 la variazione annua del PIL rilevata dall'ISTAT è stata pari al 6,4%.

Per quanto concerne le prospettive dell'economia italiana per l'anno 2022 ed il confronto con i dati del periodo 2019-2021 l'ultima analisi elaborata dall'ISTAT nel dicembre 2021 prevede:

- una crescita sostenuta del PIL italiano anche nel 2022 con un +4,7% determinato prevalentemente dal contributo della domanda interna a cui si assocerebbe un apporto più contenuto della domanda estera netta;
- il sostegno della crescita grazie agli investimenti che apporteranno un contributo maggiore nel corso del 2021 (+15,7%) rispetto al 2022 (+7,5%);
- un incremento dei consumi delle famiglie residenti;
- un miglioramento dei livelli di occupazione, misurata in termini di ULA, con un aumento più accentuato nel corso del 2021 (+6,1%) rispetto al 2022 (+4,1%). L'andamento del tasso di disoccupazione rifletterà invece la progressiva normalizzazione del mercato del lavoro, con un incremento nel 2021 (9,6%) e una riduzione nel 2022 (9,3%).

Lo scenario presentato tiene conto degli effetti degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dell'orientamento ancora espansivo della politica monetaria e dell'assenza di significative misure di contenimento delle attività sociali e produttive legate all'emergenza sanitaria.

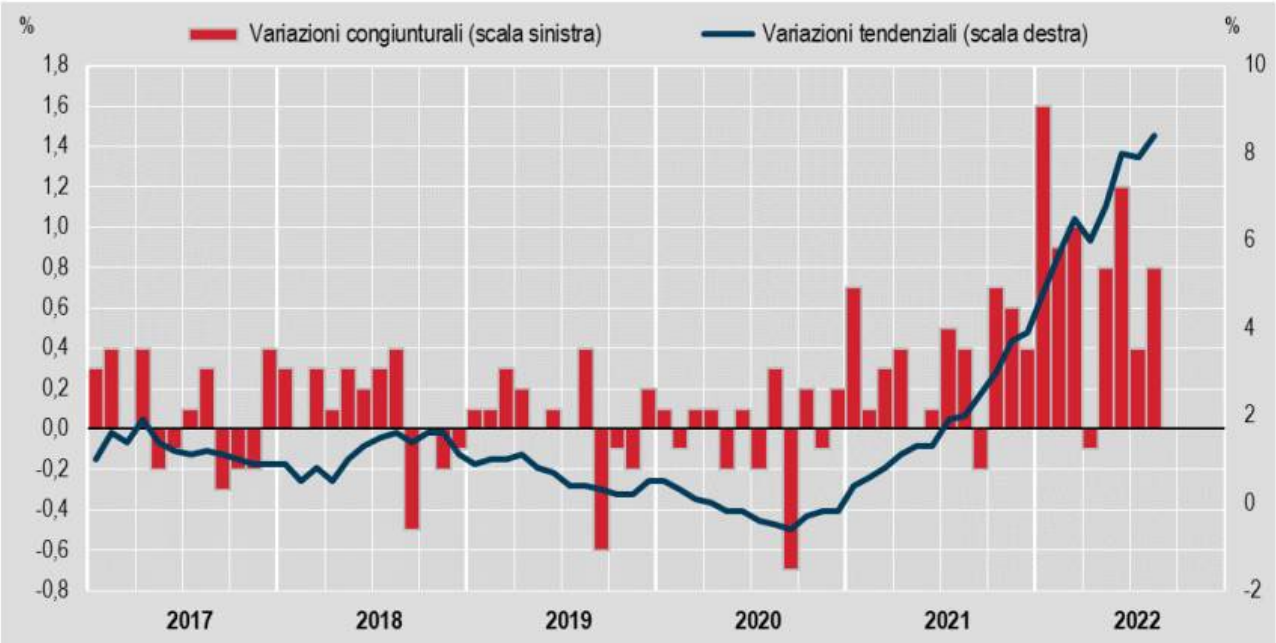
Vengono sotto riportati i principali dati economici relativi ai componenti della domanda elaborati dall'ISTAT.

Anni 2019-2022, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente e punti percentuali

	2019	2020	2021	2022
Prodotto interno lordo	0,4	-8,9	6,3	4,7
Importazioni di beni e servizi fob	-0,6	-12,9	13,6	6,9
Esportazioni di beni e servizi fob	1,6	-14,0	13,2	7,1
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	-0,3	-8,4	6,2	4,6
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	0,2	-10,7	5,1	4,8
Spesa delle AP	-0,5	1,9	0,7	0,9
Investimenti fissi lordi	0,7	-9,2	15,7	7,5
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	0,2	-7,8	6,0	4,4
Domanda estera netta	0,7	-0,8	0,3	0,3
Variazione delle scorte	-0,4	-0,4	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,6	-0,3	1,8	2,2
Deflatore del prodotto interno lordo	0,9	1,2	1,2	1,9
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,6	2,2	2,2	1,7
Unità di lavoro	0,0	-10,3	6,1	4,1
Tasso di disoccupazione	10,0	9,2	9,6	9,3
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	3,3	3,7	2,8	2,7

Nel corso del 2022 anche l'economia italiana è stata fortemente penalizzata dal fenomeno inflazionistico in merito al quale si riporta l'analisi effettuata dall'ISTAT nell'agosto 2022.

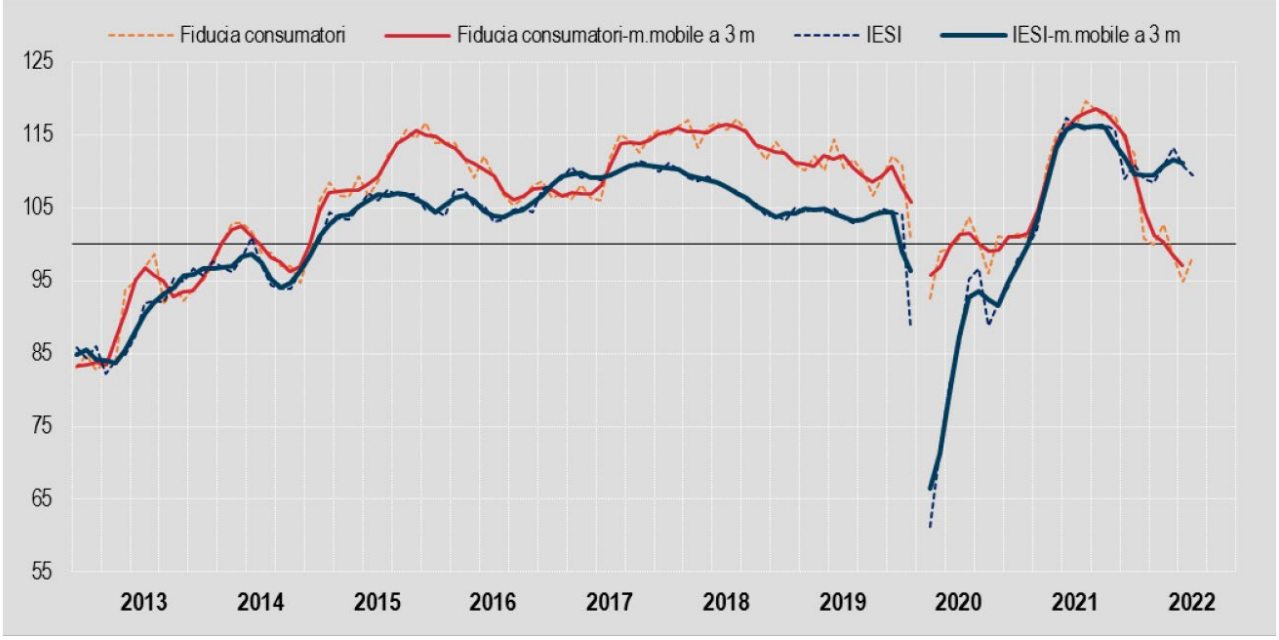
"L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (al lordo dei tabacchi) ha registrato un aumento dello 0,8% su base mensile e dell'8,4% su base annua (dal +7,9% del mese precedente). L'accelerazione dell'inflazione su base tendenziale si deve prevalentemente da una parte ai prezzi dei beni energetici (la cui crescita passa da +42,9% di luglio a +44,9%) e dall'altra a quelli dei beni alimentari lavorati (da +9,5% a + 10,4%) e dei beni durevoli (da +3,3% a +4,2%). Registrano, invece, un rallentamento i prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +8,9% a +8,4%). L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +4,1% a +4,4% e quella al netto dei soli beni energetici da +4,7% a +5,0%. L'inflazione acquisita per il 2022 è pari a +7,0% per l'indice generale a +3,5% per la componente di fondo".



L'analisi dell'ISTAT relativa ai principali dati macro-economici degli ultimi mesi, evidenzia una forte ripresa a seguito dello *shock* esogeno generato dal covid19 sul sistema economico internazionale ed in particolare sul quello italiano sia per l'evoluzione epidemiologica, che ha da subito colpito il nostro paese, ma anche per le preesistenti problematiche del sistema Italia.

Tuttavia a partire dal 2022 tutti gli indicatori relativi al clima di fiducia rilevano un significativo peggioramento della situazione come si evince dalla serie storica elaborata dall'ISTAT e sotto riportata:

FIGURA 1. INDICI DEL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE ITALIANE (IESI)
Gennaio 2013 – agosto 2022, indici destagionalizzati mensili e media mobile a 3 mesi (base 2010=100)



Un ulteriore tema di particolare rilevanza nel nostro paese risulta essere l'annosa questione dell'elevato stock di debito pubblico sul quale la pandemia ha pesantemente influito.
Infatti, al fine di sostenere il sistema economico e l'economia reale nella fase recessiva dovuta al lockdown, resosi necessario per fronteggiare la pandemia, il Governo italiano, come tutte le principali economie internazionali, ha fatto ricorso a scostamenti di bilancio finanziati con nuovo debito pubblico con la conseguente impennata del rapporto debito/PIL che ha sollevato nuovamente l'annoso problema della sostenibilità del debito pubblico italiano rispetto a quello degli altri paesi europei.

Al 1° gennaio 2020 il debito pubblico italiano era pari al 130% del PIL, secondo solo alla Grecia che presentava un rapporto debito/PIL del 182%, e molto superiore alle percentuali delle altre grandi nazioni europee: Spagna (98%), Francia (97%), Gran Bretagna (88%), Germania (64%). Al 31/12/2020 il debito pubblico italiano è cresciuto sino a raggiungere il 157,5% del PIL con un debito cumulato pari a 2.572 miliardi di euro, come si evince dal grafico sotto riportato.

Tavola 1: Indebitamento netto, stock di debito pubblico al 31 dicembre e spese delle amministrazioni pubbliche. Anni 2018 - 2021 *(dati in milioni di euro)* [a-d]

	2018	2019	2020	2021
	(b)	(b)	(c)	(c)
Indebitamento netto	**-38.726**	**-27.671**	**-159.022**	**-128.327**
di cui:				
- Amministrazioni centrali	-45.277	-31.236	-157.924	-128.540
- Amministrazioni locali	3.327	-112	-2.605	585
- Enti di previdenza	3.224	3.677	1.507	-372
	(b)	(b)	(b)	(b)
Debito pubblico	**2.381.509**	**2.410.004**	**2.572.727**	**2.677.910**
Stock al 31 dicembre (valore nominale)				
Per categoria:				
Monete e depositi	237.605	227.292	228.929	224.144
Titoli, esclusi gli strumenti finanziari derivati	1.963.347	2.009.347	2.152.361	2.235.652
a breve termine	107.358	113.786	125.257	113.386
a lungo termine	1.855.989	1.895.561	2.027.104	2.122.266
Prestiti	180.557	173.364	191.438	218.115
a breve termine	11.539	11.054	12.717	12.399
a lungo termine	169.018	162.310	178.721	205.717
	(b)	(b)	(c)	(c)
Spese delle amministrazioni pubbliche				
Investimenti fissi lordi	37.766	41.469	42.449	50.709
Interessi passivi (consolidati)	64.596	60.362	57.317	62.863
	(b)	(b)	(c)	(c)
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL)	**1.771.391**	**1.796.634**	**1.656.961**	**1.775.436**

Lo scenario socio - economico in Piemonte e nella Provincia di Asti

L'ultimo rapporto sull'economia regionale stilato nel giugno 2022 dalla Banca d'Italia evidenzia che nel 2021 l'economia piemontese è cresciuta in misura significativa, recuperando buona parte del calo dell'anno precedente. Vi hanno contribuito i progressi della campagna vaccinale e la graduale rimozione delle misure di contenimento della pandemia. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, l'attività economica in regione sarebbe aumentata del 7,0 per cento, in misura superiore al PIL dell'Italia (6,6 per cento secondo l'Istat); sarebbe rimasta inferiore di 3 punti percentuali rispetto a quella del 2019. Dalla seconda parte dell'anno l'economia ha rallentato, anche a causa delle difficoltà di approvvigionamento di input produttivi. Dalla fine di febbraio dell'anno in corso lo scoppio del conflitto russo-ucraino e l'acuirsi delle tensioni sui prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, hanno accresciuto l'incertezza sull'evoluzione della congiuntura e la vulnerabilità di famiglie e imprese.

Imprese

Nel 2021 la ripresa dell'attività ha interessato, seppure con intensità diverse, tutte le classi dimensionali di impresa e tutti i principali settori, compresi quelli del commercio, dei trasporti e del turismo, più colpiti dalle misure di contenimento della pandemia. È stata tuttavia ostacolata, a partire dalla seconda metà dell'anno, dall'aumento dei prezzi dei fattori produttivi e dalle difficoltà di approvvigionamento. Il comparto *automotive* ha risentito in misura significativa anche delle perduranti strozzature dell'offerta di componenti elettroniche.
L'accumulazione di capitale, in forte ridimensionamento nel 2020, è tornata a crescere; la propensione a investire, su livelli molto elevati alla fine del 2021, si è tuttavia attenuata all'inizio del 2022, in relazione alla forte incertezza connessa con la crisi geopolitica in atto.
La redditività complessiva delle imprese è migliorata, dopo il calo causato dalla crisi pandemica, e le disponibilità liquide delle aziende sono ulteriormente salite; nel corso del 2021, tuttavia, sono emerse significative pressioni al ribasso sui margini di profitto.

Dopo il picco osservato nel 2020, la crescita dei prestiti bancari alle società non finanziarie si è attenuata. Il rallentamento è principalmente riconducibile alla minore domanda di credito connessa con l'abbondante liquidità accumulata e con l'aumento dei flussi di cassa, in presenza di condizioni di offerta complessivamente distese. Rispetto ai livelli pre-pandemia, la quota dei prestiti alle imprese più rischiose si è ridotta ed è cresciuta quella dei finanziamenti a medio-lungo termine, favorita anche dalle misure di sostegno al credito. È stato ancora elevato il peso dei finanziamenti assistiti da garanzia pubblica, mentre è sceso quello delle moratorie.

Il mercato del lavoro

Le condizioni del mercato del lavoro, dopo il forte deterioramento dell'anno precedente, sono progressivamente migliorate. L'occupazione è tornata a crescere, recuperando circa il 30 per cento del calo registrato nel 2020. Vi ha contribuito soprattutto la ripresa della componente a termine. L'aumento delle cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato ha riflesso quello delle dimissioni volontarie, mentre i licenziamenti sono stati contenuti anche dopo la rimozione dei vincoli normativi. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, pur in riduzione rispetto all'anno precedente, è rimasto su livelli elevati.
I redditi e i consumi sono cresciuti, dopo il forte calo del 2020; il recupero dei livelli pre-pandemia è stato tuttavia solo parziale. Il potere di acquisto è stato contenuto dall'aumento dei prezzi, in atto dalla seconda metà dello scorso anno: tale incremento è stato più elevato per carburanti, gas, elettricità e beni alimentari e, a causa della diversa composizione del paniere di spesa, ha colpito maggiormente i nuclei famigliari meno abbienti.
La propensione al risparmio delle famiglie è in media diminuita ed è cresciuto l'indebitamento, che in rapporto al reddito rimane comunque su livelli contenuti. L'aumento dei prestiti è stato trainato dall'accelerazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni: per queste ultime dalla seconda metà del 2020 la domanda si è orientata maggiormente verso alloggi più grandi, dotati di spazi esterni e situati in aree a bassa densità abitativa. La dinamica del credito al consumo ha recuperato, ma è rimasta nel complesso debole rispetto al periodo antecedente la pandemia. Il ricorso alle sospensioni dei pagamenti delle rate dei mutui si è fortemente ridotto. I depositi bancari delle famiglie sono ancora cresciuti ed è aumentato il valore delle quote di risparmio gestito e delle azioni.

La finanza pubblica decentrata

Nel 2021 la spesa degli enti territoriali piemontesi per l'acquisto di beni e servizi è tornata a crescere; quella per il personale, dopo l'aumento registrato nell'anno precedente, è rimasta stabile. Tali dinamiche riflettono principalmente quelle del comparto sanitario.

La spesa per investimenti è ulteriormente salita e, in prospettiva, sarà sostenuta dalle risorse messe a disposizione nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), insieme a quelle del nuovo ciclo dei fondi delle politiche di coesione. L'impatto a livello locale di tali interventi dipenderà in misura rilevante dalla capacità di progettazione delle amministrazioni e dai tempi di realizzazione delle opere: nostre analisi mostrano che nell'ultimo decennio gli enti locali piemontesi hanno aggiudicato una quota di bandi inferiore rispetto alle aree di confronto, con tempi di esecuzione più lunghi, nonostante importi mediamente più contenuti.

La gran parte dei Comuni piemontesi presenta avanzi di bilancio potenzialmente utilizzabili per finanziare nuovi investimenti e una capacità di riscossione superiore a quella media nazionale.

Lo stock complessivo del debito delle Amministrazioni locali piemontesi ha continuato a calare, ma rimane notevolmente più alto della media nazionale in termini pro capite.

3.3 L'economia e il territorio astigiano

Per quanto riguarda nello specifico il territorio astigiano l'analisi del contesto economico territoriale al 30/09/2021 elaborata dalla Camera di Commercio Alessandria – Asti evidenzia ottimi risultati in riferimento al commercio con estero: *"Dagli ultimi dati Istat relativi al 1° semestre 2021, il valore delle esportazioni con riferimento al territorio aggregato di Alessandria e di Asti ha sfiorato i 4.625 milioni di euro, a fronte di importazioni per 2.514 milioni di euro. Il saldo della bilancia commerciale risulta pertanto positivo per 2.111 milioni di euro, registrando un incremento di 467 milioni di euro rispetto ai primi sei mesi del 2020. Nel 1° semestre 2021, nonostante i problemi*

collegati alla terza ondata epidemiologica, il commercio con l'estero delle province di Alessandria e di Asti ha evidenziato un trend in forte crescita registrando un aumento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente del 32,5% per le esportazioni e del 36% con riferimento alle importazioni. Guardando ai dati delle singole province l'export astigiano è cresciuto del 44%, mentre quello alessandrino si è attestato a +26,6%. I risultati conseguiti da Asti e Alessandria, per quanto siano ancora leggermente inferiori ai volumi delle transazioni del periodo pre covid19, sono superiori alla media regionale che si attesta intorno a un +30% sia per l'import che per l'export e alla media nazionale (+24%)".

	ALESSANDRIA ASTI	PIEMONTE	ITALIA
IMPORTAZIONI *(in milioni di euro)*	2.514	17.158	221.398
Variazione % rispetto al 1° sem. 2020	+36,1%	+30%	+24,1%
ESPORTAZIONI *(in milioni di euro)*	4.625	24.035	250.099
Variazione % rispetto al 1° sem.2020	+32,5%	+29,5	+24,2%
Saldo BILANCIA COMMERCIALE *(in milioni di euro)*	+2.111	+6.877	+28.701

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Alessandria-Asti su dati Istat

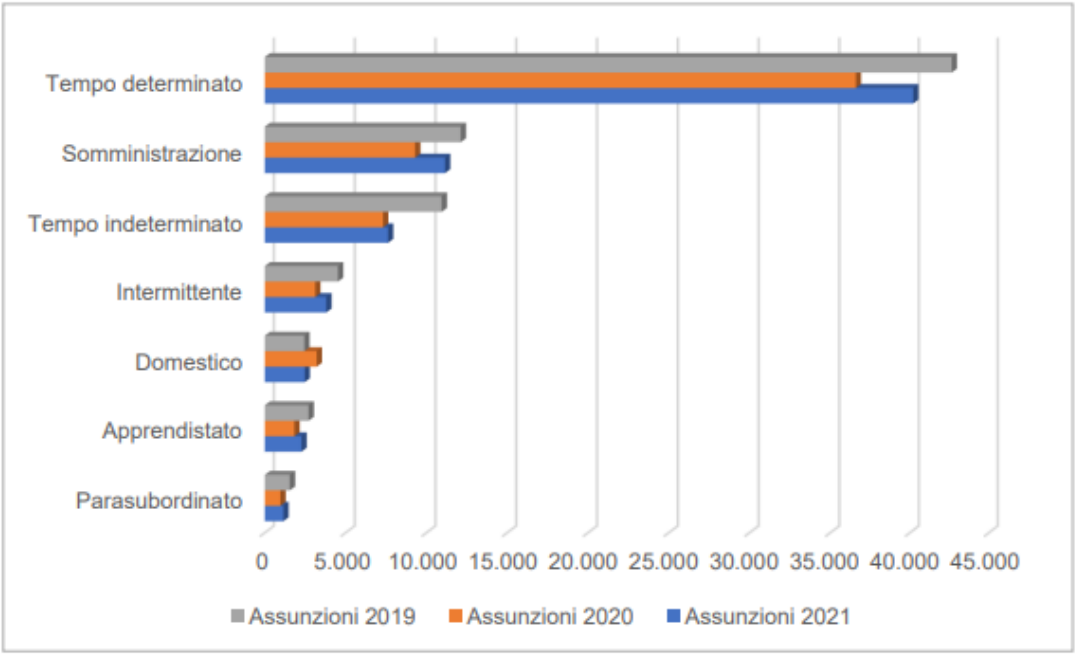
"Pressoché tutti i settori hanno evidenziato dati in sensibile crescita. Il volume di vendite oltre confine di vino e distillati si è attestato a 377,5 milioni di euro, con un'incidenza dell'8% sul totale dell'export delle due province e una variazione del +24% rispetto al primo semestre 2020. Gli Stati Uniti sono il partner commerciale più importante: nei primi 6 mesi dell'anno hanno acquistato dalle aziende alessandrine e astigiane prodotti alcolici per oltre 113 milioni di euro, con un incremento del 67% rispetto allo stesso periodo 2020. Seguono, in ordine per volume d'affari, la Germania (55 milioni di euro, +13%), la Francia (18 milioni di euro, -18%), il Regno Unito (16 milioni di euro, –21%), il Belgio (13 milioni di euro, -19%), la Svezia (10 milioni di euro, +42%), la Polonia, la Danimarca e la Svizzera con oltre 9 milioni di euro e acquisti in crescita rispettivamente del 61%, 52% e 15%. Tra i Paesi che, pur con volumi più ridotti, hanno visto crescere sensibilmente la domanda di vino abbiamo la Croazia (+265%), la Lituania (+198%), gli Emirati Arabi (+193%), la Romania (+147%), la Corea del Sud (+112%) e la Cina (+69%). Guardando agli altri prodotti, risultano particolarmente richiesti all'estero i macchinari e le apparecchiature, tra cui quelli dell'enomeccanica, che, con vendite per 727 milioni di euro, incidono per il 16% sull'export totale, segnando un incremento del 42% rispetto al 2020, l'oreficeria con un volume di export intorno ai 700 milioni di euro, pari al 15,1% del totale e con un incremento del 36% sull'anno precedente, i prodotti chimici (630 milioni, +16%), i prodotti metallurgici (554 milioni, +60%), mezzi di trasporto, parti e accessori per autoveicoli (538 milioni, +47%), articoli in gomma e materie plastiche (352 milioni, +20%).

Secondo i dati dell'Osservatorio Mercato del Lavoro della Regione Piemonte che analizza i flussi occupazionali del lavoro dipendente derivanti dalle comunicazioni obbligatorie telematiche dei Centri per l'impiego, le assunzioni registrate nelle province di Alessandria e di Asti nei primi nove mesi 2021 sono complessivamente 68.743, a fronte di 49.315 cessazioni. Rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente le assunzioni registrano una crescita del 10,2% e le cessazioni risultano in calo (-6,4%), con un conseguente saldo positivo per 19.428 unità, pari al doppio di quello registrato nei primi 9 mesi 2020, in cui le stringenti misure contro la pandemia avevano avuto un impatto negativo sul mercato del lavoro. Tuttavia le assunzioni dei primi 9 mesi 2021 non hanno ancora raggiunto i livelli pre covid19 (-10,7% rispetto all'analogo periodo 2019), per contro le cessazioni evidenziano un trend più favorevole e registrano una riduzione del 21,6%.

Analizzando i dati con riferimento alla tipologia contrattuale, il contratto a tempo determinato è la forma più frequente e rappresenta oltre il 58% degli avviamenti (+9% rispetto all'anno precedente), segue il contratto di somministrazione (con un'incidenza del 16,2%, in crescita del 20% rispetto all'anno precedente. I contratti a tempo indeterminato rappresentano soltanto l'11% del totale e crescono anche in misura inferiore rispetto ai contratti temporanei (+4,2%). Il restante 14,2% delle assunzioni è inquadrato con contratti di apprendistato, contratti domestici, intermittenti e di lavoro parasubordinato".

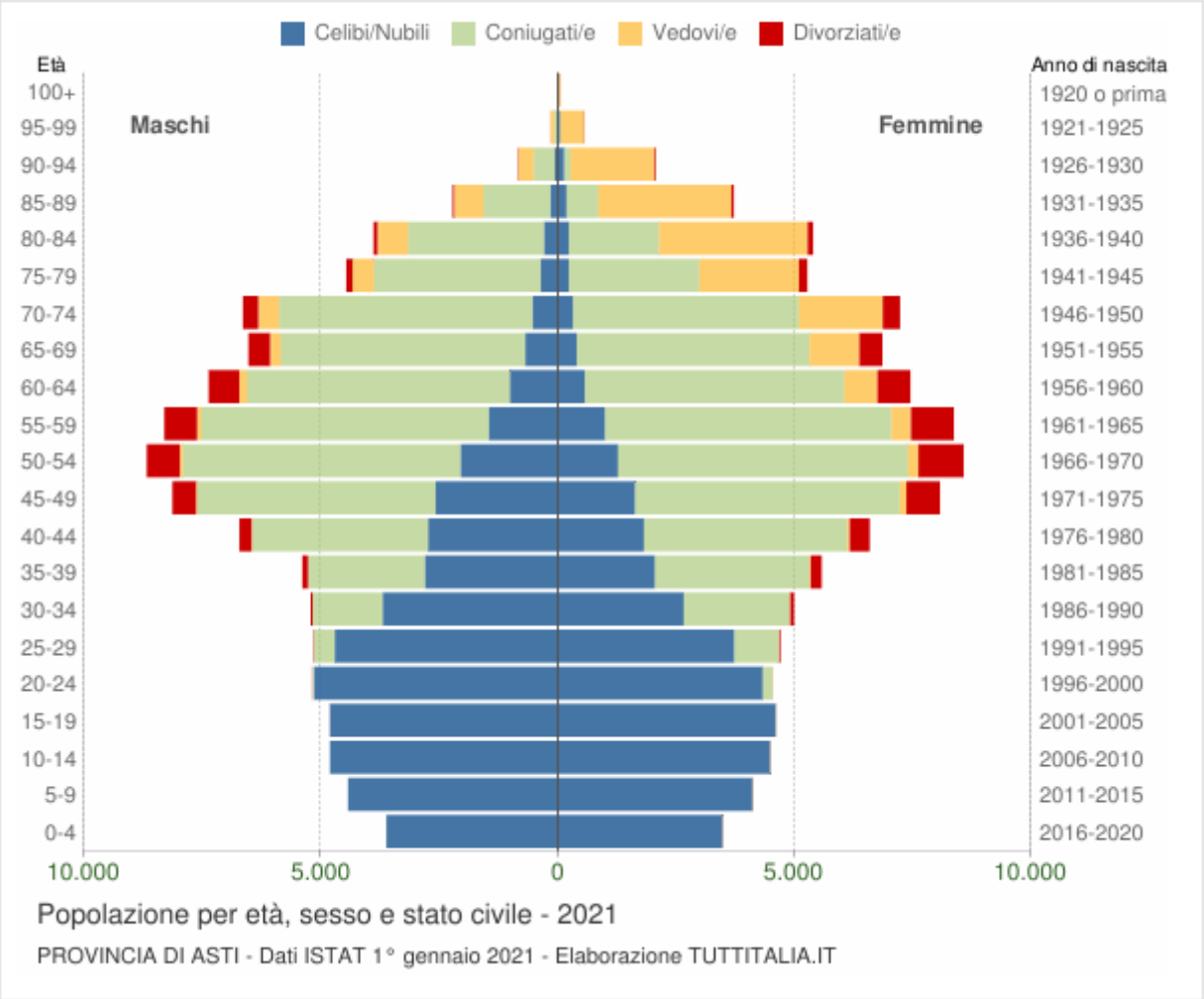
.

Assunzioni dei primi 9 mesi 2021 per tipologia contrattuale



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Alessandria-Asti su dati Osservatorio Mercato del lavoro della Regione Piemonte

Le risorse della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti sono destinate prioritariamente a progetti volti in favore dei residenti sul territorio; a tale proposito risulta, quindi, d'interesse proporre la piramide delle età rappresentante la distribuzione della popolazione residente in provincia di Asti per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2019. Da tale grafico elaborato dall'ISTAT emerge chiaramente il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione, basti pensare che la popolazione over 65 (26,26% dei residenti) ha superato quella degli under 30 (25,94% dei residenti) in costante decremento a causa del progressivo calo di nascite. La successiva tabella riportante gli indici demografici relativi alla popolazione della Provincia di Asti conferma tale trend: a tale proposito nel 2018 l'indice di vecchia registra il massimo storico di 209,3 e l'indice di natalità il minimo storico di 6,2.


Celibi/Nubili
Coniugati/e
Vedovi/e
Divorziati/e
Età
Anno di nascita
Maschi
Femmine
100+
95-99
90-94
85-89
80-84
75-79
70-74
65-69
60-64
55-59
50-54
45-49
40-44
35-39
30-34
25-29
20-24
15-19
10-14
5-9
0-4
1920 o prima
1921-1925
1926-1930
1931-1935
1936-1940
1941-1945
1946-1950
1951-1955
1956-1960
1961-1965
1966-1970
1971-1975
1976-1980
1981-1985
1986-1990
1991-1995
1996-2000
2001-2005
2006-2010
2011-2015
2016-2020
10.000
5.000
0
5.000
10.000
Popolazione per età, sesso e stato civile - 2021
PROVINCIA DI ASTI - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Dai dati elaborati dall'ISTAT emerge, altresì, chiaramente l'impatto del covid19 sul tasso di mortalità e sul saldo naturale della popolazione che nel 2020 è stato negativo di 2.439 unità.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	1.745	-	2.823	-	-1.078
2003	1 gennaio-31 dicembre	1.699	-46	2.994	+171	-1.295
2004	1 gennaio-31 dicembre	1.780	+81	2.624	-370	-844
2005	1 gennaio-31 dicembre	1.826	+46	2.908	+284	-1.082
2006	1 gennaio-31 dicembre	1.838	+12	2.731	-177	-893
2007	1 gennaio-31 dicembre	1.859	+21	2.701	-30	-842
2008	1 gennaio-31 dicembre	1.914	+55	2.803	+102	-889
2009	1 gennaio-31 dicembre	1.941	+27	2.769	-34	-828
2010	1 gennaio-31 dicembre	1.813	-128	2.848	+79	-1.035
2011 (¹)	*1 gennaio-8 ottobre*	*1.418*	*-395*	*2.107*	*-741*	*-689*
2011 (²)	*9 ottobre-31 dicembre*	*395*	*-1.023*	*581*	*-1.526*	*-186*
2011 (³)	1 gennaio-31 dicembre	1.813	0	2.688	-160	-875
2012	1 gennaio-31 dicembre	1.834	+21	2.882	+194	-1.048
2013	1 gennaio-31 dicembre	1.772	-62	2.826	-56	-1.054
2014	1 gennaio-31 dicembre	1.657	-115	2.838	+12	-1.181
2015	1 gennaio-31 dicembre	1.581	-76	3.064	+226	-1.483
2016	1 gennaio-31 dicembre	1.551	-30	2.935	-129	-1.384
2017	1 gennaio-31 dicembre	1.529	-22	3.015	+80	-1.486
2018*	1 gennaio-31 dicembre	1.339	-190	2.970	-45	-1.631
2019*	1 gennaio-31 dicembre	1.334	-5	3.004	+34	-1.670
2020*	1 gennaio-31 dicembre	1.250	-84	3.689	+685	-2.439

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente in provincia di Asti.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	207,5	55,7	164,2	109,9	18,0	8,4	13,5
2003	205,6	56,4	163,7	111,8	18,5	8,1	14,2
2004	204,4	56,3	157,8	112,7	18,5	8,4	12,3
2005	202,5	57,1	153,1	115,5	18,8	8,5	13,6
2006	200,3	57,6	140,5	117,8	19,3	8,6	12,7
2007	197,6	58,0	146,5	121,6	19,7	8,6	12,5
2008	193,8	57,7	149,1	123,1	19,7	8,7	12,8
2009	190,5	57,6	158,7	126,0	19,9	8,8	12,5
2010	190,6	58,4	164,2	132,0	20,3	8,2	12,9
2011	188,0	57,9	173,2	136,2	20,3	8,3	12,2
2012	189,2	59,3	166,0	137,3	20,3	8,4	13,2
2013	188,7	59,8	161,0	140,2	20,4	8,1	12,9
2014	192,8	60,6	154,2	142,5	20,3	7,5	12,9
2015	197,4	61,5	151,7	146,3	20,0	7,2	14,0
2016	201,3	62,0	149,6	149,7	19,9	7,1	13,5
2017	204,7	62,3	150,8	152,0	19,7	7,1	13,9
2018	209,3	62,3	149,7	153,2	19,4	6,2	13,8
2019	216,3	62,6	152,7	154,5	18,8	6,3	14,1
2020	222,3	62,8	155,4	155,2	18,4	5,9	17,5
2021	224,3	63,0	157,5	156,0	18,2	-	-

Legenda

- **Indice di vecchiaia:** rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2018 l'indice di vecchiaia per la provincia di Asti dice che ci sono 209,3 anziani ogni 100 giovani;
- **Indice di dipendenza strutturale**: rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, in provincia di Asti nel 2018 ci sono 62,3 individui a carico, ogni 100 che lavorano;
- **Indice di ricambio della popolazione attiva:** rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, in provincia di Asti nel 2018 l'indice di ricambio è 149,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana;
- **Indice di struttura della popolazione attiva** rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni);
- **Carico di figli per donna feconda:** è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.
- **Indice di natalità:** rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti;
- **Indice di mortalità:** rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti;
- **Età media: è** la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Il decremento delle nascite, dovuto in parte al peggioramento della situazione economica, ha comportato nell'ultimo decennio un progressivo e costante calo della popolazione. In riferimento al grafico relativo all'andamento della popolazione residente, è doveroso far notare come l'incremento della popolazione nel primo decennio degli anni duemila sia in toto riconducibile al fenomeno dell'immigrazione in quanto la popolazione straniera è passata dalle 10.710 unità del 2004 alle 24.058 del 2011, dato che si è stabilizzato nel decennio successivo come testimonia il numero di ristendi stranieri al 1° gennaio 2021 pari a 23.778

Significativi risultano essere i dati relativi ai bambini in età scolare (da 0 a 18 anni), dai quali emerge la sempre maggior incidenza di nascita da residenti stranieri:

Età	*Totale Maschi*	*Totale Femmine*	***Totale** Maschi+Femmine*	*di cui **stranieri***			
				Maschi	*Femmine*	*M+F*	*%*
0	676	584	**1.260**	142	148	290	23,0%
1	711	626	**1.337**	151	142	293	21,9%
2	669	683	**1.352**	144	158	302	22,3%
3	760	783	**1.543**	191	157	348	22,6%
4	806	804	**1.610**	161	173	334	20,7%
5	855	766	**1.621**	174	142	316	19,5%
6	827	811	**1.638**	171	151	322	19,7%
7	889	854	**1.743**	165	144	309	17,7%
8	938	840	**1.778**	172	159	331	18,6%
9	925	843	**1.768**	176	157	333	18,8%
10	907	857	**1.764**	151	141	292	16,6%
11	950	910	**1.860**	177	140	317	17,0%
12	999	899	**1.898**	130	130	260	13,7%
13	1.032	870	**1.902**	157	140	297	15,6%
14	923	951	**1.874**	101	117	218	11,6%
15	983	929	**1.912**	135	113	248	13,0%
16	971	906	**1.877**	110	121	231	12,3%
17	974	896	**1.870**	120	120	240	12,8%
18	959	958	**1.917**	96	78	174	9,1%

4. Obiettivi da perseguire

Il principale obiettivo da perseguire nel prossimo triennio, in continuità con quanto posto in essere nel triennio 2020-2022, sarà contribuire al miglioramento della qualità della vita delle persone del territorio di riferimento rafforzando la coesione sociale e favorendo la competitività del territorio, sostenendo progetti rivolti ai giovani e alle persone in condizioni di difficoltà. Tali priorità risultano strategiche a seguito dell'impatto della pandemia covid19 sul tessuto economico e sociale del territorio e dell'attuale fase di incertezza generata dallo scenario bellico.

Per quanto concerne i giovani saranno strategici gli interventi miranti alla **formazione, educazione ed istruzione**, con il sostegno delle attività degli istituti scolastici del territorio e del Polo Universitario Astigiano. Solo in tal modo potranno essere formate risorse in possesso di **competenze professionali coerenti coi fabbisogni e le caratteristiche del tessuto economico del territorio**, garantendo così maggiori possibilità in termini di sbocchi occupazionali. Risulteranno conseguentemente strategiche tutte le azioni finalizzate allo sviluppo economico del territorio e all'inserimento occupazione dei giovani nonché tutte quelle azioni che mirano a perseguire gli obiettivi prefissati dal PNRR.

Un ruolo strategico sarà, altresì, caratterizzato dalle azioni finalizzate al contrasto del disagio sociale e della povertà educativa minorile tramite interventi di promozione del *welfare* di comunità.

L'azione della Fondazione sarà realizzata con la consueta autonomia delle scelte e imparzialità delle decisioni, nel rispetto del principio costituzionale di sussidiarietà, senza sostituirsi ai ruoli propri delle Istituzioni preposte.

Il percorso di redazione del Piano Programma Pluriennale 2023-2025 ha visto il Consiglio di Indirizzo impegnato in un processo di riflessione, studio ed analisi generale in una prima fase, con successivi approfondimenti per i singoli settori di intervento.

Il Consiglio ha operato attraverso le due Commissioni Consiliari, così suddivise:

- Commissione "Sviluppo del territorio" con riferimento ai settori sviluppo locale; educazione, istruzione e formazione;
- Commissione "Cultura, Sport e Servizi alla Persona" con riferimento ai settori arte, attività e beni culturali; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; assistenza agli anziani; volontariato, filantropia e beneficenza; attività sportiva.

5. Il Piano Programma Pluriennale 2023-2025

Il Piano Programma Pluriennale (PPP) è il documento che, ai sensi dello Statuto, stabilisce gli obiettivi, le linee di operatività e le priorità degli interventi della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti individuando i settori di intervento ai quali destinare le risorse disponibili. E' predisposto dal Consiglio di Amministrazione e approvato dal Consiglio di Indirizzo e ha durata triennale.

Ogni anno il Consiglio di Amministrazione sarà chiamato a predisporre, in osservanza agli indirizzi espressi nel PPP, il Documento Programmatico Previsionale, per definire il piano operativo per l'anno successivo che dovrà poi essere approvato dal Consiglio di Indirizzo entro il mese di ottobre.

Nel mese di settembre 2022 le Commissioni Consiliari, hanno avviato il processo di riflessione, studio ed approfondimento volto alla definizione dei contenuti del presente documento, attraverso momenti di confronto in plenaria e lavoro delle singole Commissioni consiliari in cui è articolato.

Il Documento Programmatico Pluriennale ha lo scopo di descrivere il contesto territoriale osservato dalla Fondazione con le sue necessità e le sue criticità, individuando i filoni principali di intervento, definendo gli obiettivi specifici, identificandone le strategie e i criteri operativi, le risorse disponibili e le modalità di verifica dei risultati.

Il Piano Programmatico Pluriennale, valido per il triennio 2023-2025, descrive le linee guida che indirizzeranno l'azione della Fondazione nei prossimi tre anni ed in particolare delinea gli obiettivi che l'Ente intende perseguire, in continuità con quanto avviato nel triennio precedente:

- incrementare ed al contempo monitorare l'attività proattiva della Fondazione, comprendente erogazioni e progetti propri, al fine di orientare maggiormente le richieste provenienti da terzi,

attuare la necessaria selettività cercando di realizzare innovazione attraverso le risorse erogative;

- incentivare e supportare la definizione di progetti condivisi e strategici da parte degli enti e delle organizzazioni del territorio, promuovendo reti e collaborazioni tra di essi, anche in funzione di possibile accesso a finanziamenti di livello regionale, nazionale ed europeo;
- proseguire nell'azione di ascolto e dialogo con il territorio;
- privilegiare azioni erogative che diano risposte concrete ai bisogni reali della nostra comunità, con particolare attenzione ai bisogni dei cittadini e del territorio;
- contribuire alla realizzazione di progetti di pubblica utilità evitando il sostituirsi agli Enti preposti a tali finanziamenti, limitandosi ad un'azione di carattere sussidiario in particolare a favore dei soggetti richiedenti di minori dimensioni e più fragili e con riferimento ad interventi, per dimensioni e qualità, compatibili con le capacità contributive e le finalità della Fondazione;
- favorire le iniziative che hanno ottenuto un co-finanziamento da parte di altri enti, anche per poter disporre di ulteriori elementi di valutazione sulla validità del progetto;
- contenere la dispersione delle risorse con un'eccedenza di piccoli interventi che, al contempo, saranno esaminati secondo parametri qualitativi e di effettiva ricaduta sul territorio, valutando positivamente i programmi in grado di innescare sinergie virtuose e che si colleghino ad altre iniziative trainanti;
- dedicare attenzione ai giovani, quali protagonisti nella creazione di capitale umano ed intellettuale indispensabile per lo sviluppo e la modernizzazione del territorio di riferimento;
- proseguire nel processo di diversificazione degli investimenti nel rispetto del Protocollo d'intesa ACRI/MEF per contenere il rischio e conservare l'integrità del patrimonio;
- attuare, compatibilmente alle risorse, investimenti patrimoniali con ricaduta sul territorio che agiscano in maniera complementare con gli interventi di tipo erogativo.

In continuità con quanto avvenuto negli ultimi anni, la Fondazione intende proseguire la propria azione nel corso del triennio 2023/2025 attraverso progetti propri e finanziamenti a progetti di terzi.
Il Consiglio di Indirizzo, nella seduta del 19 settembre 2022, sulla scorta delle indicazioni pervenute dalle Commissioni consiliari, tenuto conto:

- ✓ dell'attività svolta negli ultimi anni e dei dati ottenuti a consuntivo e delle tendenze in atto, nonché delle prospettive e delle esigenze rese manifeste dal territorio e dalla comunità di riferimento;
- ✓ dei nuovi bisogni sorti a causa della pandemia Covid-19 ancora in atto e delle esigenze manifestate dai richiedenti;
- ✓ dell'importanza del ruolo propositivo e progettuale che la Fondazione dovrà continuare ad esercitare anche nel prossimo triennio per poter favorire un processo di ripresa economica del territorio astigiano;
- ✓ del necessario confronto con le Istituzioni, gli Enti locali, le associazioni operanti nell'astigiano per un'accurata analisi delle reali esigenze del territorio;
- ✓ della necessità di stabilire criteri e priorità di intervento così da destinare, prevalentemente, le risorse alla realizzazione di progetti primari per la città, il territorio e i suoi cittadini ottimizzando al meglio le risorse disponibili, evitando il sovrapporsi di iniziative simili ed identiche;
- ✓ della filosofia intrapresa in questi anni dalla Fondazione che, per esigenze territoriali, ha cercato di accogliere istanze che, pur con modesti finanziamenti, hanno dato importanti e concreti risultati per le comunità di riferimento;
- ✓ della volontà di procedere su due diverse e distinte direzioni di erogazione: da un lato proseguire nell'attività di beneficenza e dall'altro sostenere la realizzazione di propri ed importanti progetti che avranno indubbie ricadute sull'intero territorio astigiano;

- ✓ dell'entità delle risorse destinate ai diversi settori d'intervento che rendono indispensabile privilegiare le iniziative che presentano capacità progettuale, che prevedono forme di cofinanziamento e che, grazie al contributo della Fondazione, possono essere portate a conclusione;

tutto ciò premesso, il Consiglio di Indirizzo ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. c-bis) e d) del D. Lgs. 153/99 e dell'art. 2 D.M. 18 maggio 2004, n. 150, per il triennio 2023-2025, mantenendo continuità nell'azione della Fondazione, individua tre settori rilevanti nell'ambito dei settori ammessi:

- Arte, attività e beni culturali
- Educazione, istruzione e formazione
- Sviluppo locale

Si tratta dei settori cui fanno riferimento i progetti più importanti che la Fondazione ha negli anni sostenuto o gestito direttamente, con l'obiettivo di creare le condizioni di uno sviluppo sociale, culturale ed economico.

Ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. n. 153/99 le Fondazioni bancarie possono perseguire gli scopi statutari con tutte le modalità consentite dalla loro natura di persone giuridiche private senza fine di lucro e possono operare direttamente o tramite ente/impresa strumentale, in via esclusiva, per la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla Fondazione nei settori rilevanti. Ad essi andranno in misura prevalente i proventi al netto delle deduzioni previste per legge, le restanti risorse saranno distribuite ai settori ammessi scelti in cui la Fondazione ha operato negli ultimi anni con l'intento di dare continuità ed organicità al lavoro già svolto ed in particolare:

- Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- Assistenza agli anziani
- Volontariato, filantropia e beneficenza

Tenendo fede agli obiettivi indicati nel presente Piano Programma Pluriennale, la Fondazione valuterà annualmente le diverse esigenze del territorio riservando particolare attenzione alle problematiche sociali che in questi anni, a causa della grave crisi economica, sono emerse coinvolgendo non solo singoli individui ma, alle volte, interi nuclei familiari.

La collaborazione con le realtà del territorio in grado di "percepire" i bisogni della popolazione sarà costante ed assidua così da poter individuare priorità e criteri valutativi omogenei.

Il presente Piano Programma Pluriennale potrà subire variazioni in dipendenza del mutato impianto normativo e all'insorgenza di eventi straordinari non prevedibili allo stato attuale che, in un contesto di incertezza economica come l'attuale, possono giustificarne la modifica.

Non si prevede, al momento, di assumere impegni di erogazioni relativi a progetti pluriennali, mantenendo l'attuale impostazione per la quale le iniziative proposte da enti o associazioni che interessano più esercizi vengono esaminate di anno in anno ed accolte sulla base della programmazione annuale e delle risorse disponibili ed i progetti propri vengono intrapresi con la necessaria copertura finanziaria.

Il Consiglio di Indirizzo, ritiene opportuno proseguire in continuità con l'attività posta in essere dall'Ente negli ultimi anni, ha individuato i seguenti macro obiettivi e ambiti di intervento:

AREA EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- Promuovere progetti di innovazione con particolare attenzione al Polo Universitario ASTISS
- Rafforzare il legame tra sistema formativo, educativo, istituzionale ed imprenditoriale
- Promuovere lo sviluppo di nuove professionalità, attraverso una formazione professionale di eccellenza
- Promuovere la diffusione di nuove metodologie didattiche attraverso nuove pratiche e

laboratori
- Favorire l'integrazione e l'accesso all'istruzione di alunni e studenti, a rischio abbandono, stranieri e disabili
- Sostenere percorsi che concorrano a prevenire il disagio scolastico

AREA ARTE E CULTURA
- Potenziare e implementare la rete museale astigiana
- Promuovere iniziative ed interventi per la preservazione del patrimonio artistico-culturale
- Promuovere azioni volte a favorire la diffusione della cultura con iniziative destinate alle diverse fasce di età e a soggetti fragili

AREA SVILUPPO LOCALE
- Promuovere l'offerta turistica del territorio attraverso la valorizzazione delle bellezze artistiche, culturali e ambientali
- Sostenere la filiera dell'enologia e dell'enomeccanica strettamente collegata al nostro territorio
- Potenziare le infrastrutture per il trasporto e la logistica
- Privilegiare progetti tesi al recupero e alla valorizzazione di beni di rilevanza culturale, storico e artistica, volano per lo sviluppo e l'incremento turistico della nostra provincia, nonché a maggiore valenza sociale, con rilevante impatto sullo sviluppo del territorio, capaci di creare reti territoriali
- Privilegiare gli interventi previsti nell'ambito del *Recovery Fund* e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza anche alla luce delle evidenze emerse dal piano strategico per lo sviluppo territoriale della Provincia di Asti elaborato dal gruppo di lavoro del Prof. Giulio Mondini con il coordinamento dei vari soggetti del territorio realizzato dal Polo Universitario di Asti

AREA WELFARE
- Promuovere interventi e misure di contrasto alle povertà, alle fragilità sociali e al disagio giovanile, di tutela dell'infanzia, di cura e assistenza agli anziani e ai disabili, di inclusione socio-lavorativa
- Sostenere azioni che permettono lo sviluppo e il potenziamento dei servizi sanitari del territorio
- Rafforzare percorsi di autonomia, integrazione sociale e culturale delle persone con disabilità, anziane e non autosufficienti
- Sostenere la capacità del territorio di attrarre risorse pubbliche e private per la realizzazione di progetti ad ampio respiro

6. Priorità nei settori di intervento rilevanti

Arte, attività e beni cultuali

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti è conscia dell'importanza della cultura quale elemento che concorre allo sviluppo sociale, nonché fattore propulsivo per lo sviluppo economico in chiave turistica del territorio.

Il Consiglio di Indirizzo della Fondazione CrAsti, con delibera del 23.02.2011 ha, infatti, approvato l'istituzione dell'Ente Strumentale Fondazione Palazzo Mazzetti che ha gestito l'omonimo Palazzo, diventato negli anni polo di attrazione culturale, di promozione del territorio e di riferimento per il sistema museale cittadino.

Nel corso dell'esercizio 2018 è avvenuta l'importante trasformazione di Fondazione Palazzo

Mazzetti in **Fondazione Asti Musei** con la contestuale sottoscrizione della "Convenzione per la valorizzazione del patrimonio museale e culturale e l'affidamento della gestione dei servizi museali" siglata con il Comune di Asti, divenuto nell'ottobre 2018 fondatore successivo di Fondazione Asti Musei che attualmente gestisce i seguenti siti museali cittadini:

- ✓ Palazzo Mazzetti;
- ✓ Palazzo Alfieri;
- ✓ Cripta e museo di Sant'Anastasio;
- ✓ Domus Romana;
- ✓ Torre Troyana;
- ✓ Battistero di San Pietro.

La volontà comune degli enti del territorio ha permesso di addivenire ad una **gestione coordinata e sinergica** dei siti oggetto di conferimento puntando su **efficienza, razionalizzazione delle risorse e sviluppo di progetti di qualità.**

Nel mese di febbraio 2020 è stata, altresì, stipulata apposita convenzione con la Fondazione Eugenio Guglielminetti che ha previsto l'ingresso dell'omonimo museo tra i siti facenti parte la rete museale astigiana che oggi conta, pertanto, 7 musei costantemente visitabili e fruibili dal martedì alla domenica, dalle ore 10 alle ore 19.

Utilizzando un unico biglietto, detto *SmarTicket* e acquistabile presso la biglietteria di Palazzo Mazzetti, il visitatore può muoversi attraverso un percorso di grande fascino, che racconta la storia cittadina dislocato lungo corso Alfieri, la strada Maestra del Medioevo, ove sorgono edifici e monumenti storici di grande interesse storico-artistico.

Nel corso dell'esercizio 2021 il Museo Paleontologico territoriale dell'astigiano ha manifestato l'interesse ad aderire alla Fondazione Asti Musei.

Con la nascita di Fondazione Asti Musei si è cercato di dare una ***mission* internazionale** all'Ente, e conseguentemente alla città di Asti, grazie all'organizzazione di mostre di rilievo internazionale, accanto alle quali verranno organizzate attività espositive ed eventi maggiormente legati al territorio astigiano.

Tale svolta strategica ha preso il via con l'organizzazione delle mostre "Chagall: colore e magia", "Monet e gli impressionisti in Normandia" e "I Macchiaioli: l'avventura dell'arte moderna". Suddette mostre hanno permesso di incrementare l'attrattività turistica del territorio e dell'intero sistema Langhe, Monferrato e Roero.

Sempre all'interno del settore Arte, attività e beni culturali verranno, altresì, sostenuti prioritariamente i progetti finanziabili ai sensi del Decreto ***"Art Bonus"*** e quelli che potranno essere portati in detrazione ai sensi dell'**art. 15, comma 1, lettera h) del Tuir – Testo Unico del 22/12/1986 n. 917,** nonché le iniziative finalizzate alla **messa in rete dei musei sull'intero territorio astigiano**. Si tratta in particolar modo degli interventi di manutenzione, protezione o restauro di beni mobili o immobili sottoposti a tutela, così da garantirne la fruizione alle future generazioni, a turisti e visitatori.

Saranno, altresì, sostenute le iniziative culturali caratterizzate da un **elevato standard di qualità**, in grado di coinvolgere in maniera sinergica sia soggetti pubblici che privati ed in grado di reperire un adeguato cofinanziamento.

Educazione, istruzione e formazione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti attualmente detiene il 70,42% delle quote consortili del **Consorzio Asti Studi Superiori**, pertanto, lo stanziamento annuale del settore tiene conto della somma messa a disposizione per l'Università come da bilancio di previsione annuale approvato dal Consorzio stesso.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, ritenendo prioritario il sostegno dell'istruzione universitaria anche per il triennio 2023/2025, mira al **potenziamento dell'offerta formativa** del Polo Asti Studi Superiori dove sono già ospitati i seguenti corsi di laurea e post-laurea:

Università degli Studi di Torino

- Laurea triennale di I livello in Infermieristica - Scuola di Medicina Dipartimento di Scienze

della Sanità Pubblica e Pediatriche;
- Laurea triennale di I livello in Scienze delle Attività Motorie e Sportive - SUISM Struttura Universitaria di Igiene e Scienze Motorie, Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi;
- Winter School Joy of Moving MoviMenti & ImmaginAzione - SUISM Struttura Universitaria di Igiene e Scienze Motorie, Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi;
- Summer School in Chinesiologia di Rigenerazione - SUISM Struttura Universitaria di Igiene e Scienze Motorie, Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi;
- Laurea triennale di I livello in Tecnologie Alimentari per la Ristorazione - Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari;
- Laurea biennale magistrale di II livello interateneo in Scienze Viticole ed Enologiche (European Master of Viticulture and Enology) - Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari - in collaborazione con le Università di Milano, Palermo, Sassari e Foggia;
- Oenobio Unito Summer School Biodiversity and Sustainability in Vineyard and Winery System - Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari - in collaborazione con le Università di Milano, Palermo, Sassari e Foggia;
- Centro Studi per lo Sviluppo Rurale della Collina - Università di Torino, Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari.

Università degli Studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro
- Laurea triennale di I livello in Servizio Sociale - Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali;

Accademia di Belle Arti di Cuneo ABAC Polo Universitario Internazionale di Progettazione Artistica
- Laurea triennale di I livello in Arti Multimediali
- Laurea triennale di I livello in Arti Visive
- Laurea triennale di I livello in Design
- Laurea triennale di I livello in Fashion Design
- Laurea triennale di I livello in Grafica

Accademia di Belle Arti di Novara ACME Academy of Fine Arts and Media
- Lauree triennali di I livello in Fine Arts and Media

Complessivamente questi corsi annoverano circa trecento tra docenti, ricercatori, lettori, esercitatori ed oltre un migliaio di studenti provenienti da tutta la regione e da fuori regione.

Malgrado la situazione di emergenza sanitaria degli ultimi due anni, il Polo *Universitario Rita Levi-Montalcini* ha continuato a crescere per importanza, per qualità dell'offerta formativa e in capacità attrattiva esterna, riscontrando un impatto positivo sulla realtà economica e produttiva locale, in relazione all'occupazione, ma anche allo scambio di conoscenze fra università e imprese.

Per l'anno accademico 2021-2022, gli iscritti (matricole e studenti degli anni successivi al primo), sono stati:

Infermieristica (numero chiuso)	n.	221
Scienze delle Attività Motorie e Sportive (numero chiuso)	n.	615
Winter School Joy of Moving MoviMenti & ImmaginAzione	n.	50
Summer School in Chinesiologia di Rigenerazione	n.	50
Tecnologie Alimentari per la Ristorazione (solo terzo anno)	n.	54
Scienze Viticole ed Enologiche	n.	190
Oenobio Unito Summer School	n.	26
Servizio Sociale	n.	239
Arti Multimediali, Arti Visive, *Design, Fashion Design*, Grafica	n.	145
Fine Arts and Media	n.	56
Totale iscritti provenienti da tutta la regione e da fuori regione		**n. 1.646**

La Società consortile Asti Studi Superiori, conseguito il 1° ottobre 2014 l'accreditamento come

Agenzia di Formazione riconosciuta dalla Regione Piemonte, è risultata capofila per il triennio 2019-2021 di un Corso per Operatore Socio-Sanitario, attività prorogata anche per il successivo triennio a seguito della pubblicazione del nuovo Bando della Regione Piemonte.

Il Polo Universitario *Rita Levi-Montalcini* ha continuato ad ospitare la sede astigiana dell'Associazione Scuole Tecniche San Carlo di Torino con le attività didattiche e pratiche del Corso Professionalizzante di Estetista e del Corso Qualità e Sicurezza aziendale ed infine ha anche ospitato le attività del Consorzio per la Gestione dei Servizi Socio-Assistenziali con un Corso regionale di formazione professionale per Operatore Socio-Sanitario OSS.

L'Agenzia di Formazione ha ottenuto, nel corso dell'anno 2021, l'approvazione allo svolgimento di nuovi corsi nei settori di propria pertinenza e interesse come Benessere, Turismo, Beni culturali e Paesaggio.

In particolare, in relazione all'avviso per l'attivazione del Macro-ambito formativo 1 "Percorsi e progetti formativi per l'occupabilità, l'occupazione e l'aggiornamento delle competenze", è stata ammessa al finanziamento la candidatura per un piano formativo articolato all'interno delle due aree:

- Turismo e sport, sotto aree Servizi per le attività ricreative e sportive e Servizi turistici;
- Agroalimentare sotto area Agricoltura, silvicoltura e pesca.

In relazione all'avviso per l'attivazione del Macro-ambito formativo 2 "Interventi per l'inclusione socio-lavorativa di soggetti vulnerabili" - Misura "Percorsi per persone con disabilità", è stata ammessa al finanziamento la candidatura per un piano formativo rivolto a giovani e adulti invalidi civili con disabilità di tipo fisico, disabili sensoriali, in particolare ipoudenti e disabili intellettivi iscritti nelle liste del collocamento e in possesso dei necessari prerequisiti e capacità per sostenere le attività professionali previste dal percorso, raggruppati in classi omogenee per esigenze formative e tipologie di disabilità.

L'obiettivo di medio e lungo termine diventa, quindi, quello di proporre Asti Studi Superiori quale **Polo di riferimento regionale**, per le scienze vitivinicole e paesaggistiche, motorie e sportive, sociali e sanitarie.

Lo sviluppo del Polo Universitario si prefigge, altresì, il più ambizioso obiettivo di **attrarre studenti esterni**, provenienti da altre regioni italiane motivandoli a scegliere la sede astigiana grazie alla realizzazione di un **sistema integrato di servizi**.

A tale riguardo è in fase di avvio un progetto di foresteria dedicata all'Università grazie al riutilizzo di immobili dismessi appartenenti all'area dell'ex Caserma Colli di Felizzano e alle opzioni di finanziamento pubblico/europeo disponibili per i lavori di ristrutturazione, anche legate al PNRR. Alle attività di incremento della varietà nell'offerta accademica dovranno infatti accompagnarsi iniziative mirate di promozione dei corsi per presentare le offerte formative, la residenzialità e altri servizi collegati per attirare nuovi studenti.

Il Polo Universitario di Asti, accreditato come **agenzia formativa**, non limita la sua funzione alla mera formazione accademica. Ormai da tempo la sede universitaria è diventata punto di attrazione per ordini professionali, associazioni di categoria e agenzie private che si occupano di formazione continua e collegamento tra la formazione universitaria e il mondo del lavoro. L'obiettivo è quello di valorizzare queste risorse con la realizzazione di corsi di specializzazione, master *post* laurea, corsi brevi di alta formazione in vari settori professionali, culturali ed artistici.

In forza dell'accreditamento il Polo Universitario, sulla base di un'accurata analisi dei fabbisogni sia tra gli studenti universitari sia a livello locale potrà inserirsi nel **sistema formativo della Regione Piemonte** con la realizzazione di corsi a pagamento o di corsi riconosciuti e finanziati dai bandi regionali per il mercato del lavoro e per la formazione continua individuale.

Nell'ambito del settore educazione, istruzione e formazione proseguirà il **sostegno agli Istituti scolastici** del territorio, con particolare riguardo alle iniziative finalizzate all'integrazione sociale dei ragazzi stranieri e di studenti che presentano disabilità e/o problematiche nell'apprendimento, nonché a quelle volte al potenziamento e alla diffusione delle nuove tecnologie interattive e multimediali nell'ambito della didattica.

Sviluppo locale

La crisi economica dovuta alla pandemia, e la ripresa che continua ad essere debole ed accompagnata da forti segnali di incertezza, non ha lasciato indenne la Regione Piemonte, il territorio astigiano e le amministrazioni locali che continuano ad essere coinvolte in maniera rilevante nello sforzo di risanamento finanziario del Paese con l'introduzione di numerosi vincoli introdotti dal patto di stabilità.

La Fondazione ritiene importante sostenere l'elaborazione di **progetti strategici per il territorio**, ragionando in una logica di area vasta e di lungo periodo, così da favorire ed **accrescere la competitività del territorio**, intesa come capacità di mantenere, sviluppare e attrarre attività economiche, flussi turistici, tramite progetti di innovazione e sviluppo sostenibile.

Proprio in tale ambito si colloca la creazione della nuova **ATL Langhe Monferrato Roero**, tra i cui soci figura anche Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, sorta per fare sistema nell'ambito di un progetto strategico di **rafforzamento dell'offerta turistica** del distretto Langhe, Monferrato e Roero attraverso la valorizzazione sostenibile delle eccellenze artistiche e culturali in un'ottica di promozione di rete del territorio. In tale contesto la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti continuerà a sostenere azioni volte alla promozione delle filiere corte e alla valorizzazione dei prodotti enogastronomici locali. Proseguirà il finanziamento alle iniziative finalizzate allo sviluppo turistico del territorio, ed attuate in forma sinergica tra il pubblico ed il privato, anche per mezzo di reti territoriali, all'interno delle quali risulterà strategico il coinvolgimento dell'ATL Langhe, Monferrato e Roero in un'ottica di rafforzamento e promozione degli itinerari di visita *bike, feet, food* nonché di quelli legati alle tradizioni del territorio (Palio, Sagre, Douja).

Saranno valutati progetti tesi **alla promozione dello sviluppo economico ed occupazionale del territorio**, da attuarsi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, tramite percorsi di inclusione socio lavorativa di soggetti svantaggiati e tesi ad incrementare l'accesso al mercato del lavoro di persone inoccupate e/o disoccupate con particolare riferimento ai giovani.

Eventuali progetti di ricerca legati al territorio potranno essere esaminati solo se condivisi e sostenuti dagli enti locali competenti.

Assumeranno carattere prioritario le azioni volte all'accrescimento della competitività del territorio, attraverso il sostegno di progetti di riqualificazione e/o rifunzionalizzazione di spazi e strutture di interesse collettivo ed utilità sociale. Tali interventi verranno finanziati attraverso il **Fondo Opere per la collettività**.

Sul settore sviluppo locale viene imputata la somma da destinare al **Fondo Nazionale Iniziative comuni**, nato con il coordinamento dell'ACRI per il perseguimento degli scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico nell'ambito dei settori ammessi previsti dalla legislazione di riferimento, attraverso il finanziamento di iniziative comuni condivise. La somma destinata annualmente al Fondo Nazionale Iniziative Comuni è pari allo 0,3% delle somme complessivamente rese disponibili per le erogazioni.

7. Priorità nei settori di intervento ammessi scelti

Nell'ambito dei settori ammessi scelti risultano centrali le **politiche per il cittadino e le famiglie**. Rientra tra gli obiettivi della Fondazione il sostegno degli interventi di promozione del ***welfare*** e di contrasto a situazioni di disagio sociale ed economico, nonché di sostegno alle famiglie di persone con disabilità. Lo sviluppo di tali politiche, i cui destinatari sono i soggetti appartenenti a tutte le fasce d'età, risulta essere trasversale ai diversi settori di intervento, comprendendo azioni riguardanti molteplici ambiti.

Rientrano, pertanto, tra i settori ammessi scelti le attività di contrasto del disagio sociale, economico, abitativo e di situazioni di povertà educativa minorile e di marginalità. Proseguirà il sostegno ai centri estivi, promotori dell'aggregazione sociale, della crescita dei ragazzi e importante strumento di contrasto della povertà educativa minorile. L'attenzione alle **esigenze dei più giovani** si concretizzerà attraverso strumenti strategici ed essenziali per una crescita equilibrata, capace di coniugare l'impegno per il raggiungimento di obiettivi sia con il lavoro di gruppo che con la crescita dell'individuo nel rispetto della convivenza sociale.

Non mancheranno gli **interventi dedicati agli anziani**: gli studi demografici evidenziano il progressivo invecchiamento della popolazione, risulterà quindi prioritario sostenere, di concerto con gli attori pubblici e privati del territorio, interventi a supporto dei servizi socio-assistenziali e

sanitario-riabilitativi miranti rispettivamente all'inclusione sociale e al miglioramento del benessere psicofisico degli anziani, ponendo particolare riguardo alle situazioni di non autosufficienza e/o di indigenza.

Risulterà, altresì, strategico il finanziamento di iniziative volte all'**incremento della dotazione strumentale degli enti del territorio**: verranno sostenuti progetti volti alla riqualificazione di strutture destinate ad attività di utilità sociale e ricopriranno, altresì, carattere prioritario gli interventi finalizzati all'acquisizione di attrezzature mediche all'avanguardia per le strutture ospedaliere, nonché interventi di riqualificazione di strutture di ricovero per anziani.

Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

In questi ultimi anni la Fondazione è intervenuta con un considerevole impegno per l'acquisizione di attrezzature tecnologicamente all'avanguardia da destinare al presidio ospedaliero Cardinal Massaia favorendo così un miglior funzionamento ed una maggiore qualificazione della struttura. La Fondazione, da sempre sensibile a queste tematiche, proseguirà la propria azione in tale direzione continuando a sostenere, compatibilmente con le risorse disponibili, anche eventuali progetti di medicina preventiva.

Assistenza agli anziani

Il territorio astigiano, così come gran parte del territorio italiano, è caratterizzato dal fenomeno dell'invecchiamento della popolazione che nei prossimi anni vedrà accrescere notevolmente la percentuale di popolazione anziana rispetto a quella totale con costante calo di nascite.

La Fondazione, sensibile a queste nuove esigenze, intende sostenere e pianificare con i principali attori del territorio, pubblici e privati e con il mondo del volontariato, una serie mirata di interventi a **sostegno dei servizi socio-assistenziali e sanitario-riabilitativi** con particolare attenzione agli anziani non autosufficienti e per gli indigenti ricoverati presso le Case di Riposo.

Saranno, altresì, presi in considerazione i progetti volti a sostenere e potenziare gli **interventi di assistenza domiciliare** per consentire alla popolazione anziana di permanere il più a lungo possibile nel proprio contesto abitativo.

Volontariato, filantropia e beneficenza

Da sempre la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti ha sostenuto, di concerto con gli altri attori del territorio, progetti volti al **superamento delle condizioni di disagio vissute dalle fasce più deboli della popolazione astigiana.**

I progetti del settore saranno finalizzati a cercare di tutelare, in particolare, i soggetti in condizione di fragilità quali: persone senza fissa dimora che frequentano i centri di accoglienza, persone che accedono alle mense sociali e richiedono pacchi di viveri, giovani in cerca di occupazione e famiglie in condizione di particolare disagio socio-economico.

La Fondazione continuerà, altresì, a sostenere i centri estivi organizzati dalle Parrocchie, ritenendo gli oratori luoghi formativi di rilevanza sociale per la crescita dei giovani e di contrasto del disagio sociale e giovanile.

8. Linee guida e modalità per le erogazioni

La Fondazione nell'individuazione dei bisogni e delle esigenze più diffuse della comunità opererà, con un ruolo propositivo, utilizzando il seguente piano d'azione:

1. Sviluppo di azioni confronto, concertazione e collaborazione con gli Enti locali e le forze produttive del territorio;
2. Analisi delle reali esigenze del territorio;
3. Adeguata politica di comunicazione e azione informativa sulle priorità individuate;
4. Valutazione delle diverse proposte progettuali pervenute dagli enti del territorio;
5. Sostegno ai progetti ritenuti particolarmente significativi, facendo riferimento ai settori di intervento, alle priorità e ai criteri di valutazione identificati;
6. Valutazione a consuntivo dei progetti, sia dal punto di vista qualitativo che amministrativo/contabile, con successiva analisi delle erogazioni deliberate e delle ricadute sul territorio;

7. Revoca dei contributi non utilizzati.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti intende promuovere, in generale, programmi organici di intervento volti a migliorare la qualità della vita degli abitanti della propria comunità, con particolare attenzione alle fasce sociali deboli e ai giovani.
L'Ente opera non solo ed esclusivamente come "erogatrice di contributi", ma anche, e soprattutto, sviluppando un ruolo attivo nella società astigiana, stimolando le realtà locali a "**fare sistema**", attraverso programmi e iniziative proprie che rispondano alle esigenze manifestate dal territorio e con sessioni erogative aperte agli enti del territorio, assicurando così una equilibrata distribuzione delle risorse disponibili.
La Fondazione attiva progetti propri quando intende sperimentare politiche innovative, promuovere iniziative di valenza ampia o per raggiungere un obiettivo strategico, non sufficientemente presente nelle richieste di terzi. Interviene tramite sessioni erogative per valutare le richieste di contributo pervenute nei singoli settori di intervento, le cui modalità di partecipazione sono esplicitate all'interno del Documento Programmatico Previsionale di ogni anno e riportate sul sito *web*: i soggetti ammissibili possono presentare le istanze di contributo, entro i termini stabiliti, se pertinente rispetto a uno dei filoni di intervento previsti e in coerenza con gli obiettivi definiti nel Documento Programmatico Previsionale annuale.
Espletata la verifica di ammissibilità al termine della scadenza, la struttura operativa procede all'istruttoria delle richieste, che successivamente vengono esaminate dal Consiglio di Amministrazione sulla base di precisi **criteri di valutazione** che, ogni anno, in fase di approvazione del Documento Programmatico Previsionale, vengono definiti e stabiliti e così sintetizzabili:

- caratteristiche del richiedente;
- analisi del bisogno a cui la richiesta fa fronte e adeguatezza e coerenza del progetto proposto;
- solidità dell'iniziativa in termini di efficienza, sostenibilità e cofinanziamento;
- innovatività e capacità di realizzare rete.

I richiedenti sono tenuti a presentare, a conclusione del progetto, idonea rendicontazione, redatta in conformità di quanto previsto dal Regolamento delle Erogazioni approvato dal Consiglio di Indirizzo nella seduta del 29 ottobre 2018, atta a valutare l'effettivo svolgimento del progetto, la qualità dei risultati ottenuti, nonché la corretta gestione economico – finanziaria dello stesso.
E' fatta salva la facoltà di istruire pratiche ed erogare contributi a favore di società strumentali o beneficiari ritenuti di particolare rilievo ovvero elaborare o compartecipare all'elaborazione e messa in atto di progetti propri, indipendentemente dalle procedure e dai processi erogativi sopra indicati.